LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 10-11 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 87 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

L'armata di ras Ghietacciou attaccata dai ribelli

Duemila scioani uccisi - Cinquecento fucili e settecento quadrupedi abbandonati dal nemico

Azioni aviatorie di massa sul fronte somalo

Comunicato N. 181

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 181:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Tra le azioni compiute dagli irregolari Galla, che rivoltatisi all'autorità del Negus, hanno valorosamente concorso con le nostre truppe nell'inseguimento degli Scioani in fuga, si segnala quella svolta da un gruppo di bande Atzebò e Raia-Galla, forte di oltre tremila uomini, il quale, spintosi a sud di Maraua, ha attaccato ripetutamente gli armati di Ras Ghietacciou, infliggendo loro oltre duemila perdite e catturando oltre cinquecento fucili e settecento quadrupedi.

« L'aviazione della Somalia ha bombardato le posizioni nemiche di Bircut, Segag, Dagamello, Dagabur, Sassabaneh e Bullale.

« Nell'azione sono stati impiegati ventidue apparecchi, che, nonostante la vivace reazione antiaerea e le condizioni atmosferiche avverse, sono rientrati tutti alla base ».

BARBARIE ETIOPICA

Come fu depredata la missione olandese diretta a Quoram

Gibuti, venerdì sera.

I dottori Venreclaas e Van Schelven, prescelti per recarsi nella regione di Quoram, avevano lasciato Dessiè ai primi di marzo con una colonna di trecento uomini. Al mattino del giorno 5 dello stesso mese, sul far del giorno, una fucilata partita dalla boscaglia che si trova lungo la strada arrestò la loro marcia. Cominciò subito dopo un vivo fuoco di fucileria e tutti i membri della carovana si dispersero per la campagna. In seguito a questo attacco furono uccise sedici persone, mentre il dott. Van Schelven rimase gravemente ferito da una pallottola che gli attraversò il petto. Il dott. Venreclaas, rimasto incolume, fu immediatamente circondato dai briganti coperti da un semplice telo, i quali, minacciandolo con le pistole e con dei coltellacci, gli tolsero le scarpe e i vestiti. Approfittando poi dello scompiglio sorto fra i briganti in seguito all'esplosione di alcune fucilate che erano state tirate dietro le loro spalle, il dott. Venreclaas riuscì a raggiungere una bicca coperta di vegetazione, dove egli rimase nascosto per tutto il rimanente dell'attacco.

Appena sopraggiunse la notte, egli uscì dal suo rifugio e copertosi alla meglio con quello che aveva potuto trovare sul posto, dato che i briganti lo avevano quasi completamente denudato, col favore delle tenebre fuggì verso il nord. Dopo una corsa estenuante egli incontrò finalmente lungo la strada un accampamento di militari.

Giunto a Quoram si presentò al Negus coi piedi scalzi e in uno stato facilmente comprensibile. Il dott. Van Schelven, ritenuto morto dai briganti, era rimasto abbandonato per parecchie ore senza il menomo soccorso in mezzo alla boscaglia e sotto l'assedio delle jene. Egli fu ritrovato da una colonna di settecento uomini organizzata appositamente per ricercarlo che il Negus aveva mandato sul luogo dove era avvenuto l'attacco, durante il quale tutto il carico della colonna di cui si componeva la missione era stato completamente saccheggiato.

Badoglio comunica al Duce il ringraziamento delle truppe

Roma, venerdì sera.

Al Duce è pervenuto da Macallè il seguente telegramma, inviatogli dal Maresciallo Badoglio:

« In nome delle truppe che ho l'onore di comandare ringrazio V. E. e il Consiglio dei Ministri per il plauso tributato all'opera nostra. Assicuro V. E. che non ci concederemo alcun riposo finchè il nemico non sarà completamente atterrato. - Badoglio ».

Un messaggio di Schuschnigg sul riarmo dell'Austria

Vienna, venerdì sera.

L'organo ufficiale delle « Schiere d'assalto della Marca orientale » pubblica questa mattina un messaggio pasquale del Cancelliere Schuschnigg, in cui, dopo uno sguardo all'evoluzione politica degli ultimi tempi, si accenna alla reazione suscitata in alcuni Stati dall'introduzione del servizio generale obbligatorio in Austria. Le dichiarazioni del Cancelliere acquistano un particolare interesse, perchè seguono immediatamente alla protesta presentata dai Ministri della Piccola Intesa.

Riaffermato che il Governo è conscio della missione storica dell'Austria, il dott. Schuschnigg aggiunge che il principio fondamentale della politica austriaca è il mantenimento pieno e incondizionato dell'indipendenza dello Stato. Da questo principio deriva anche la necessità di una politica di prestigio. Tuttavia l'indipendenza non può essere difesa soltanto per mezzo di amicizie estere; essa presume la prosperità economica all'interno e una posizione di prestigio nel campo internazionale.

« Per il raggiungimento di questo scopo occorre — dice il messaggio — come è naturale, consolidare le forze difensive della Patria e giova ripetere che l'attuazione di tale programma non solo torna a vantaggio dell'Austria, ma anche della pace nell'Europa centrale ».

Elezioni in Spagna

I comizi convocati per il 26 aprile

Madrid, venerdì sera.

Le elezioni dei delegati che, assieme ai deputati, dovranno eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, si svolgeranno il 26 aprile.

Gerarchi di Vercelli ricevuti dal Duce

Dieci Kg. d'oro e 100.000 lire offerti dalla Cassa di Risparmio

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto il Segretario Federale e i dirigenti della Cassa di Risparmio di Vercelli Enrico Bona, Ernesto Restano, Ernesto Aghina, Angelo Barberis, Mario De Fabianis, Francesco Duznani, Vittorio Muggia, Pietro Prestinari, Celestino Rosso e Dante Meneghelli.

Il presidente della Cassa di Risparmio, dopo aver riferito sull'attività svolta dall'Istituto, ha consegnato al Duce un lingotto d'oro di chilogrammi 10 e un'offerta in danaro di lire 100 mila.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento ed ha destinato l'offerta di 100 mila lire a favore delle Opere Assistenziali della Provincia di Vercelli.

Il Papa assiste alle funzioni in Vaticano

Roma, venerdì sera.

(G. C.) - Nella Cappella Sistina in Vaticano si è svolto stamane il grandioso rito papale detto della Messa dei presantificati. Il mirabile ambiente della Sistina, dominato dalle figure michelangiolesche del « Giudizio », era gremito di una folla, in cui spiccavano molti abiti prelatizi, brillanti divise, lunghi veli neri. Le guardie svizzere vi mettevano una nota pittoresca. La Messa è stata celebrata dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, ed il rito ha avuto inizio alle 9,30, quando il Papa è giunto dai suoi appartamenti privati nella sala dei Paramenti, dove ha assunto il piviale rosso e la mitra a lamina d'argento. Il Papa, in segno di lutto, non portava l'anello del Pescatore e per lo stesso motivo nessuno dei presenti portava traccia di onorificenze.

L'improvvisa morte di von Hoesch

ambasciatore tedesco a Londra

L'Ambasciatore Von Hoesch

LONDRA, venerdì sera.

L'Ambasciatore di Germania a Londra, von Hoesch, è morto improvvisamente.

L'Ambasciatore è morto nella sua camera, mentre si vestiva. Sembra che ancor ieri sera egli godesse di perfetta salute.

La notizia a Berlino

BERLINO, venerdì sera.

La notizia della morte di Von Hoesch ha provocato viva emozione negli ambienti politici e diplomatici tedeschi. L'improvvisa scomparsa di questo sperimentato diplomatico viene deplorata, particolarmente in questo momento in cui la Germania svolge un'intensa attività diplomatica a Londra. Si apprende che Ribbentrop non tarderà a partire per Londra.

Von Hoesch a quanto risulta, è morto in seguito ad un attacco di apoplessia.

Il "Comitato dei Tredici,, si aggiorna nell'attesa che possano intavolarsi i negoziati

Un altro scacco di Eden: La Croce Rossa Internazionale rifiuta di procedere all'inchiesta promossa dal Governo inglese

Ginevra, venerdì sera.

La mattinata di oggi è stata occupata da un lungo colloquio Flandin-Van Zeeland e da una riunione durata circa due ore del Comitato dei Tredici.

Il signor Flandin ha tenuto a incontrarsi immediatamente col signor Van Zeeland, arrivato stamane a Ginevra per cercare di indurre il rappresentante belga a premere sugli inglesi in vista di un atteggiamento meno intransigente nei confronti della tesi francese nelle discussioni locarniste che si dovranno svolgere oggi nel pomeriggio.

L'invito a Roma

Non si sa ancora quale sia stato l'esito degli sforzi fatti dal signor Flandin; comunque è assai sintomatico il fatto che l'incontro tra lo stesso Flandin e Eden, che avrebbe dovuto aver luogo a mezzogiorno, è stato rinviato al pomeriggio.

Per quanto riguarda il Comitato dei Tredici si è avuta in seno a questo organismo la presentazione di un esposto del signor De Madariaga sul colloquio da lui avuto ieri col barone Aloisi. Il sig. De Madariaga ha così informato i suoi colleghi del Comitato dei Tredici della rinnovazione dell'invito fattogli dal Governo italiano per recarsi a Roma.

E' da rilevare che, in merito a questo progettato viaggio a Roma del presidente del Comitato dei Tredici, viaggio che dovrebbe avere un carattere essenzialmente informativo, si manifestano vivacissime resistenze da parte degli inglesi, i quali fanno valere che questo viaggio equivarrebbe a una diminutio capitis del Comitato dei Tredici nei confronti dell'Italia.

Gli stessi inglesi avrebbero proposto che durante i negoziati tra le due parti, negoziati che dovrebbero svolgersi nel corso della settimana ventura sotto gli auspici di De Madariaga e Avenol, il Comitato dei Tredici sieda in permanenza. Ma su questa tesi inglese si è avuto la sorpresa di vedere un intervento, nel senso diametralmente opposto, dell'australiano Bruce, presidente in carica del Consiglio e quindi del Comitato dei Tredici. Il signor Bruce ha fatto valere come i negoziati in parola debbano avere un carattere quanto mai discreto; ciò che non sarebbe possibile nel caso che dovessero svolgersi durante una sessione del Comitato dei Tredici.

E' pertanto opportuno — secondo il signor Bruce — che il Comitato dei Tredici si aggiorni, nell'attesa che i negoziati possano intavolarsi. E' questa tesi che ha prevalso e in definitiva il Comitato dei Tredici sarà aggiornato probabilmente al 21 aprile.

Ma da parte inglese non si disarma e si fa circolare la voce di una possibile convocazione del Comitato dei Diciotto, a una data immediatamente prossima a quella del ventun aprile, in modo da continuare a far pesare sui negoziati per la conciliazione la minaccia di nuove sanzioni.

La risposta della C. R.

Circa la questione delle violazioni delle convenzioni esistenti sulla condotta della guerra e del diritto delle genti, il Segretariato ginevrino pubblica stamane la risposta della Croce Rossa Internazionale alle sollecitazioni del Comitato dei Tredici per fornire delle informazioni complementari ai pretesi documenti presentati da Eden.

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa risponde che il principio della neutralità a cui questo organismo si è sempre informato, gli impedisce di dare il suo contributo a delle inchieste come quelle preconizzate dal signor Eden che non riguardano per nulla la convenzione della Croce Rossa.

Sullo stesso argomento si è avuta oggi la presentazione di una nuova impressionante nota italiana relativa a nuovi casi di atrocità commesse dalle truppe abissine contro prigionieri italiani. Il signor Eden ha fin d'ora trovato la giustificazione per queste atrocità, dichiarando che si tratta « di atti certo inumani, ma individuali, per cui il governo di Addis Abeba non può essere tenuto responsabile ».

G. T.

Il ricatto del "Foreing Office,,

Parigi, venerdì sera.

Non si può davvero dire che le impressioni parigine sulla giornata di ieri a Ginevra siano improntate ad ottimismo.

Perfino l'ufficioso *Petit Parisien* non si dissimula che le difficoltà da sormontare per liquidare il conflitto italo-etiopico sono sempre numerose e che i tentativi per giungere ad una soluzione pacifica sono ancora molto confusi. Il giornale osserva inoltre che, le sconfitte subite dal Negus avendo certamente indebolito la sua autorità, è lecito chiedersi se l'Italia abbia interesse a patteggiare con un sovrano che sta forse perdendo la corona e se non sia preferibile per essa aspettare che l'imperatore, che si è con tanto accanimento eretto contro la conquista italiana, venga sostituito da un successore più accomodante.

Come fa osservare *Paris Midi* il conflitto etiopico servirà di precedente per ogni altro conflitto che all'Inghilterra piaccia di considerare come identico.

Esso non può servire da precedente per la violazione della zona renana smilitarizzata, perchè l'Inghilterra afferma che si tratta di un caso molto diverso da quello dell'Abissinia: l'Italia ha violato una frontiera — si dice a Londra — mentre Hitler non ha violato che un Trattato.

Se la Francia rifiutasse l'Inghilterra potrebbe pretendere di procedere innanzi, intimando alla Francia di aprire i suoi porti alla flotta inglese, in virtù degli accordi firmati con Laval nell'ottobre e nel novembre scorso.

Se la Francia trovasse una scusa giuridica per non associarsi a quest'azione militare, è evidente che le conversazioni degli Stati Maggiori franco-britannici verrebbero rotte dalla Gran Bretagna. Tale è stamattina la situazione. L'Inghilterra intima alla Francia di agire contro l'Italia, se non vuole essere abbandonata sulla frontiera dell'est. In tale modo il Reno diventa il rivale del Nilo Azzurro.

Con ragione dunque Leone Bailby nota sul *Jour* che la situazione è ridiventata così seria e tesa come lo era il 7 marzo scorso; con l'aggravante che a quella data la Francia aveva l'ingenuità di credersi protetta dalle garanzie di Locarno, mentre oggi constata che l'opinione britannica non vuole impegnarsi in nessuna operazione antitedesca, quale essa sia.

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Nelle discussioni degli scorsi giorni ai Comuni ed al Lordi i rappresentanti del Governo inglese hanno dichiarato:

a) l'azione repressiva della Lega ha forza limitata perchè questo Istituto non ha carattere universale;

b) per impedire all'Italia di avanzare in Abissinia l'Inghilterra non potrebbe tentare che un mezzo: la guerra. Ma Governo, partiti ed opinione pubblica sono contrari ad un'azione unilaterale.

Per vincere senza combattere la guerra in Africa, Londra contava sulla resistenza militare Abissina almeno oltre alla stagione delle piogge e su un lento ma sicuro risultato delle sanzioni. Invece dopo sei mesi le forze militari etiopiche sono in sfacelo e l'assedio non ha piegato la nostra organizzazione economica.

Caduto uno dei pilastri della politica inglese (la difesa militare abissina), Eden spera ancora di poter rafforzare il sistema repressivo delle sanzioni. Ma anche in questo settore la situazione è mutata.

A Ginevra, in ogni campo, Londra e Parigi hanno aspirazioni che si contraddicono. Eden dice, anzi grida, minaccioso: Italia; Flandin replica sullo stesso tono: Germania. Quanto non ha importanza per il primo (perchè gli interessi del suo Paese ed il suo prestigio personale non sono in giuoco) ne ha una vitale per il secondo.

Ci pare poco probabile — dato questo contrasto — che Londra riesca ad imporre un inasprimento del sistema delle sanzioni contro l'Italia. Appena appena può sperare che si continui a discutere il tema. Intanto le settimane passano, gli eserciti italiani avanzano e l'ora della resa per il negus ed i suoi ras si approssima. Anche quella di Eden non è lontana.

il lettore

L'"Hindenburg,, in avaria tra i venti del Golfo del Leone

Due motori su quattro « grippati » — La « rotta di sicurezza » lungo la valle del Rodano — Un problema: resisteranno i motori superstiti?

Parigi, venerdì sera.

Alle ore otto (tempo medio meridiano Greenwich) lo Zeppelin « Hindenburg » ha trasmesso per radio-messaggio all'aeroporto del « Bourget » la sua posizione: 70 miglia a sud-est di Barcellona.

Il comandante annuncia che due motori su quattro si sono arrestati per avarie, e che deve lottare con un violento vento di prua. Aggiunge che gli è impossibile elevarsi al disopra dei 3 mila metri per attraversare le Alpi, e che è costretto a puntare verso la valle del Rodano.

La stazione costiera di Marsiglia, ha ricevuto segnalazione che alle ore 8,55 lo Zeppelin « Hindenburg » ha sorvolato Capo Creus.

Un messaggio radio delle ore 9,55 comunica che l'aeronave naviga seguendo la linea delle coste francesi.

Queste — le ultime giunte — sono le notizie che riguardano il cambiamento di rotta deciso dal comandante dell'aeronave durante il viaggio di ritorno. Le segnalazioni di questa notte dicevano infatti che lo Zeppelin, aveva avuto una panna ai motori al largo del golfo di Guascogna ed aveva dovuto modificare la rotta preventivamente stabilita.

Negli ambienti aeronautici si affermava che l'avaria stessa sarebbe stata di natura gravissima. I pistoni dei motori Diesel, costruiti con una nuova lega di alluminio, si sarebbero spezzati o per meglio dire avrebbero « grippato », per difetto di lubrificazione o per eccessivo dilatamento dovuto al lungo viaggio. Secondo un'altra versione si sarebbe trattato della rottura di diverse bielle. Forse, questa segnalazione era posteriore alla prima e meglio specificava la natura dell'avaria. Si temeva che tutti i motori dovessero subire la stessa avaria: infatti i motori ancora efficienti venivano a subire uno sforzo più considerevole.

Si crede che, se l'aeronave non riuscirà a superare le difficoltà con le quali si trova alle prese prenderà la rotta chiamata di « sicurezza » seguita diversi anni fa dal « Graf Zeppelin », che pure si era trovato in analoghe difficoltà, seguirà cioè la valle del Rodano, e sorvolerà il Giura e Basilea, per atterrare a Friedrichshafen.

Il dirigibile « Hindenburg » ha sorvolato Montelimar alle ore 11,20, e Valence alle ore 11,35. L'aeronave procede a velocità grandemente ridotta.

Il traforo del Monte Bianco si inizierà in autunno

La gigantesca galleria costerà 200 milioni — Lavoro per 5000 operai nel corso di sei anni

Parigi, venerdì sera.

Sotto il titolo « Il traforo del Monte Bianco sarà iniziato l'anno prossimo », la Journée industrielle scrive:

« Da molto tempo correva la voce che si fosse alla vigilia del traforo del Monte Bianco. La notizia viene confermata: è stato costituito un Comitato per lo studio della grande opera che interessa la Francia, l'Italia e la Svizzera. Il signor Caquot, membro dell'Istituto ed ex-direttore generale dei servizi tecnici dell'aviazione, che fa parte di tale Comitato, ha dichiarato che il progetto dei lavori è stato presentato al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e che Chautemps spera di poter far pubblicare il decreto di concessione prima delle vacanze estive della Camera.

« La Galleria metterebbe in comunicazione la Valle francese dell'Arve con quella italiana della Dora. L'apertura nord della galleria dovrebbe essere a Chamonix, a 1035 metri di altitudine, quella sud ad Entrèves, a 1306 metri. La lunghezza deve essere di 12 chilometri e 600 metri, la larghezza metri 8,50. Due terzi dei capitali saranno forniti da un gruppo francese. L'ammortamento sarà ripartito in cinquanta esercizi.

« La gigantesca impresa dovrà essere redditizia immediatamente, poichè il transito sarà a pagamento; la tassa sarà calcolata secondo il peso del veicolo e il numero degli occupanti. Le spese di costruzione sono calcolate in 200 milioni ».

« Dopo aver notato l'interesse commerciale che troverebbero le pianure lombarde nel non essere più separate dai mercati francesi dallo sbarramento delle Alpi, il giornale conclude: ai Governi interessati si sono accordati dal punto di vista internazionale, sembra quindi presumibile che il primo simbolico colpo di piccone sarà dato prima dell'autunno. I lavori durerebbero sei anni e darebbero lavoro a circa cinquemila operai».

Uno scontro ferroviario sulla Parigi-Vallorbe

Parigi, venerdì sera.

Il direttissimo Parigi-Vallorbe, partito ieri sera dalla capitale francese alle 22,20, si è scontrato a mezzanotte alla stazione di La Roche con una locomotiva in manovra. Venti viaggiatori sono rimasti feriti e alcuni di essi gravemente. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Joigny.

La guerra civile in Spagna

Triste bilancio di due mesi

Sessanta morti — Cinquecento feriti — Gravissimi danni

Madrid, venerdì sera.

I giornali pubblicano una statistica ufficiosa, dalla quale risulta quello che son costati alla Spagna due mesi di guerra civile: 60 morti, circa 500 persone gravemente ferite, oltre 150 edifici incendiati, molti dei quali contenevano oggetti d'arte di valore inestimabile.

I danni materiali, valutati approssimativamente, ammontano a diversi milioni di pesetas.

Un figlio dell'Arciduca Ferdinando fidanzato con una inglese

Vienna, venerdì sera.

Viene annunciato il fidanzamento del principe Ernesto von Hohenberg, figlio dell'Arciduca Francesco Ferdinando, la cui uccisione a Sarajevo provocò la guerra mondiale, con la signorina inglese miss Maria Teresa Wood, figlia del capitano George Jervis Wood, già addetto onorario all'Ambasciata britannica a Vienna.

Bollettino dell'Esercito

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in A. R. Q.

Parisi Alessandro, tenente colonnello cavalleria, è promosso colonnello, per meriti eccezionali, ai sensi dell'articolo 115 della legge 7 giugno 1934-XII, n. [illegible]:

«Per il suo valoroso passato di guerra e per le spiccate qualità di animatore e organizzatore».

Promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in ausiliaria

Bertinelli Giuseppe, colonnello fanteria, è promosso generale di brigata: «Ufficiale superiore di alto sentire, si è sempre distinto per doti di carattere e per suo grande equilibrio. Fu valoroso combattente in guerra; negli incarichi affidatigli in pace, tutore con funzioni del grado superiore, ha reso opera preziosa a vantaggio dell'Esercito».

Ufficiali in servizio permanente

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di Divisione: Simonini, è colloc. in ausiliaria per età; Vaccari, è destinato al ministero guerra per incarichi speciali.

Generali di Brigata: Tamino, è destinato al com. del [illegible] per incarichi speciali ed è nominato presidente del tribunale milit. territoriale di Palermo; Chiariotti, è incaricato delle funzioni di comandante la divisione [illegible]; [illegible].

A disposizione

Generali di Divisione: Cirljevo, è colloc. in ausiliaria per età. — **Generali di Brigata:** Raimondo, cessa da vice comand. la divis. f. Cosseria. Lo.

In aspettativa per riduzione Quadri

Generali di Brigata: Levi, è inscritto nella riserva.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti colonnelli: Parziale è collocato fuori quadro perchè disponibile pel minist. marina; Di Justa, rientra nei quadri cessando di essere disponibile pel ministero marina e destinato leg. Roma. — **Primi capitani:** Patrisi, è colloc. in ausiliaria per età; — **Capitani:** Barbieri, è destinato leg. Bolzano; Fraticelli, è collocato f. q. perchè dispon. pel minist. marina. — **Tenenti:** Biandelloni, è colloc. f. q. perchè disponib. pel minist. affari esteri.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Bertinelli, è collocato in ausil. per età; Farinetti, è incaricato delle funzioni di vice comand. la divis. f. «Vespri» (Palermo); Scala, all'Ispettorato fanteria (Rivista fanteria). — **Tenenti colonnelli:** Manzetti, all'Ispettorato fanteria (Rivista fant.); Vaccaro, id. id.; Barbato, id. id.; Rossi, al com. truppe Zara; Brenzi, incaric. comando [illegible]. — **Maggiori:** Grilli, è collocato a riposo per infermità; Nuera, è destin. minist. guerra per incarichi speciali; Angelini, all'Ispett. fant. (Rivista fant.); Lanza, al minist. guerra. — **Primi capitani:** D'Alaja, all'Ispett. fant. (Rivista fant.); De Palma, id. id.; Berrettini, al 2 bers.; Rolatti, al comando truppe Zara; Petrini, all'88 f.; Camili, al 6 a.; Rossi, alla di. del Volturno (Napoli), quale uffic. addetto al comandante. — **Capitani:** Agostini, gli è conferita la qualifica di primo capitano; Cosso, al 5 a.; Salraire, al 1 a.; Cimara, al 2 a.; Crescitelli, al com. truppe Zara; Ferrone, al id. id.; Tafflorelli, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania); Fiore, al minist. guerra. — **Tenenti:** E' conferita la qualifica di primo tenente: Palazzo, Guidi, Guerzoni, Doria, Giorlando, Carpinteri, De Cristoforo, Terziani, Quadri, Dusuito. — Bellaccus, al com. truppe Zara; Carmognini, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Di Geronimo, al com. distretto Roma 1; Di Baille, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica). — **Primi capitani:** De Censo, è colloc. in ausiliaria per età; Oreglia, all'Ispett. fant. (Rivista fanteria); Cavaliere, al com. truppe Zara. — **Capitani:** Bianchi, al com. truppe Zara (per deposito). — **Primi tenenti:** Confaloni, è promosso capitano, continuando attuale destinazione. — **Tenenti:** E' conferita la qualifica di primo tenente: Sceuler, Balsamo. — **Sottotenenti maestri di scherma:** De Candia, è colloc. a riposo, per età, ed inscritto nella riserva; Corbi, in aspettat., è colloc. a riposo per infermità.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Zanuso, è colloc. a riposo per età ed inscritto nella riserva; Brucchi, id. id.; Tosi, id. id.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Branca, è colloc. f. q. per trasferim. R.C.T.C. Libia. — **Capitani:** Morvaldi, rientra nei quadri, perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. (Libia). — Sono collocati f. q. per trasferimento nel R.C.T.C. Libia: Del Buleo; Izzo.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Cassa, è colloc. a riposo, per età, ed inscritto nella riserva. — **Tenenti colonnelli:** Parisi, è prom. colonn. per meriti eccezionali.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Abel, alla scuola centr. artigl.; Pellegrini, all'Unione Nazionale prot. antiaerea. — **Maggiori:** Guidi, cessa dalla posiz. di f. q. per rientro dal R.C.T.C. Libia (Cirenaica). Sono collocati fuori quadro, perchè trasferiti nel R.C.T.C. Libia: Bischetti, R.C.T.C. Tripolitania; Crisafulli, id. Cirenaica; Moscato al 1 a. df. (gruppo scuola); Conte, all'8 a. ca. (gruppo scuola); Busi, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi capitani:** Pentesi, cessa dalla posizione di f. q. per rientro dal R.C.T.C. Libia (Cirenaica) e dest. al 1 a. df. (gruppo scuola); Robo, al 1 a. df. (gruppo scuola); Tonsella, al 46 a. dm.; Palermo, dest. al poligono R. E. Liri; Mozzetti, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Tenenti:** Cessano dalla posizione di f. q. per rientro dal R.C.T.C. Libia (Tripolitania); [illegible] del grado di Capit., a a. df.; Tesoriere, scuola appl. artigl. e genio.; Fasoni, è colloc. nella posiz. di f. q. perchè trasferito nel R.C.T.C. Libia (Cirenaica); Gianfresco, alla Scuola centr. artiglieria.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Cozzolino, cessa dalla carica ricoprendo al centro di mobilit. ed è destinato com. C. A. Torino, per incar. speciali, nom. giudice supplente presso il tribunale del C. A. stesso. — **Tenenti colonnelli:** Freda, è colloc. in ausiliaria per età. — **Primi capitani:** Finato, è colloc. nella posiz. di f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Libia (Tripolitania); Barbieri, destinato direzione artiglieria C. A. Firenze (deposito Viareggio). — **Capitani:** La Viola, è colloc. nella posiz. di f. q. perchè trasf. nel R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Rugiu, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica); Puel, al com. zona milit. Genova.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Buoncompagni, all'intendenza f. R., cessando dal R.C.T.C. Libia (Cirenaica). — **Tenenti colonnelli:** Spacciamela, è colloc. f. q. quale disponibile presso minist. marina. — **Primi capitani:** Di Cristoforo, al 10 g. — **Capitani:** Baumgartner, è colloc. f. q. per trasferimento nel R.C.T.C. Libia.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Orsi, il provvedimento che lo riguarda pubblic. a pag. 480 del B. U. 1936-XIV deve intendersi annullato.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Cuccolo, al com. genio C. A. Bologna.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Bovio, è richiam. per conto del minist. Colonie per trasf. nel R.C.T.C. Libia.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Colonnelli: Silvala, è richiamato in temporan. servizio e dest. com. genio C. A. Bari.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Tenenti colonnelli: Cogliati [illegible], all'osped. di Ancona. — **Primi capitani promossi maggiori:** Zaffiro, osped. Messina. — **Primi capitani:** Sinibaldi, è destin. osped. milit. Roma (campo climat. sanatorio Anzio).

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Surani, osped. milit. Milano, già richiam. in temporan. servizio, cessa dal richiamo stesso.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali commissari

Tenenti colonnelli: Zironi, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Maggiori: Grassi, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

Ufficiali di Sussistenza

Primi capitani: Squarcialupi, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

Tenenti: Sono collocati f. q. perchè trasferiti nel R.C.T.C. della Libia: Brancaccio, Demuru, Di Leo.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Musso, al distr. Vicenza. — **Capitani:** Licari, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere al R.C.T.C. Libia (Cirenaica). — **Primi tenenti promossi capitani:** Vitali, Pusero, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — **Primi tenenti:** Nava, al battagl. e Sardegna; Marzella, all'osped. milit. Cagliari; Tuni, al 33 f.; Serragilini, all'ufficio contab. e revis. C. A. Torino. — **Tenenti:** Secreti, è colloc. fuori q. — Rientrano nei quadri perchè hanno cessato di appartenere al R.C.T.C. della Libia: Greco, 77 f.; Campise, 2 a. [illegible]; Cattaneo, è colloc. in aspettativa per un anno e assegnato distr. Oristano; Silvestri, al 12 a.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti: Lamberdoni, al com. di. del Brennero (Bolzano), al «Vittorio Emanuele II».

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Montesperelli, cessa dal richiamo temporaneo.

SERVIZIO TECN. ARMI E MUNIZIONI

Capitani: Russo, all'Arsenale R. E. Napoli.

SERVIZIO STUDI ED ESPERIENZE DEL GENIO

Colonnelli: Bieri, è nomin. direttore principale dell'ufficio direzione superiore.

SERVIZIO TECN. AUTOMOBILISTICO

Primi capitani: Gaudi, (artiglieria) (ora maggiore), R.C.T.C. Libia (Tripolitania) (S.T.A.), è colloc. nella [illegible] di f. q. perchè trasf. detto R. corpo.

Ufficiali invalidi riassunti o richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Pianelli, all'uff. fortificazioni C. A. Roma. — **Primi capitani:** Mancini, è promosso maggiore, continuando attuale destinazione. — **Capitani:** Milozzi, al com. truppe Zara (per deposito).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Colonnelli: Vergano, è nomin. comand. il distr. di Alessandria. — **Primi capitani:** Castelli, all'osped. militare di Bologna.

Telegramma di S. E. Rossoni per la Mostra di Villanova d'Asti

Villanova d'Asti, venerdì sera.

La recente pioggia torrenziale che ha imperversato allagando numerosi campi dell'Agro villanovese, con notevoli danni alle colture granarie, ha impedito anche lo svolgimento della Fiera primaverile indetta per la giornata di ieri.

La manifestazione, che aveva destato in tutto l'Astigiano e nelle zone finitime il più vivo interesse, e alla quale avevano già assicurato il loro intervento le principali Autorità della Provincia, è stata rinviata al 23 corrente.

Intanto il [illegible] redattore [illegible] Oddone, Commissario prefettizio del Comune, che degli scopi della sua iniziativa concernente la Mostra zootecnica annessa alla Fiera, aveva informato il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, S. E. Rossoni ha così risposto: «Ho preso conoscenza, con vivo compiacimento, dell'attività che codesto Comune si propone di svolgere a vantaggio della locale produzione zootecnica. Sono sicuro che tale attività non mancherà di dare proficui risultati».

Da ferroviere a milionario

Pesaro, venerdì sera.

E' risultato vincitore di un premio di un milione con un Buono Novennale 5 % il ferroviere Pettinelli Alessandro, residente in Ancona, il quale è venuto in questa città per riscuotere il cospicuo premio presso la sede della Banca d'Italia. Il Pettinelli, accompagnato dal direttore della Banca, ha voluto recarsi dal Segretario Federale al quale ha consegnato lire 10.000 quale spontanea elargizione alla Federazione dei Fasci.

TORINO DI GIORNO

Il Federale in visita alla Scuola Tipografica

Piero Gazzotti durante la visita di ieri alla Scuola Tipografica Vigliardi-Paravia, ove ha assistito alle prove cui hanno partecipato oltre cinquanta concorrenti ai Prelittoriali del lavoro

Stamane si è iniziata la demolizione del "Ghersi"

Le squadre di operai addette ai lavori di demolizione in via Roma hanno oggi preso possesso dell'isolato del Cinema Ghersi. Questa mattina un gruppo di lavoratori è salito sui tetti dell'edificio ed ha cominciato a togliere le tegole per l'abbattimento dello stabile.

I lavori sono destinati a procedere con grande alacrità, essendo intenzione dell'Impresa di consegnare l'area liberata dalle macerie in tempo per la relativa opera di ricostruzione da farsi contemporaneamente per tutti gli isolati.

La Mostra torinese alla Fiera di Tripoli

(Ci telefonano da Tripoli):

La Mostra che Torino ha allestito per la decima Fiera tripolina riveste un'importanza che merita di essere convenientemente rilevata ed illustrata, cosa che non era possibile fare nei cenni, necessariamente brevissimi (data la vastità della rassegna) nel resoconto inaugurale. Il padiglione torinese sorge sul lato sinistro del piazzale d'ingresso ed è, quindi, uno dei primi a richiamare l'attenzione dei visitatori della Fiera, i quali ne rimangono, ben a ragione, ammirati.

La nota antisanzionista, che domina un po' in tutta la Fiera, vi si rivela anche qui immediatamente appena vi affacciate alla porta d'ingresso alla vasta sala circolare interna, sulla cui parete di fondo spiccano a grandi caratteri le parole del Duce: NOI TIREREMO DIRITTO. E un'altra caratteristica, tutta torinese, della Mostra, balza subito alla vostra osservazione: il fine buon gusto e la semplice eleganza dell'arredamento e della presentazione dei numerosi prodotti esposti. Merito questo specialmente del comm. Colla, Segretario Generale del Consiglio Provinciale della Economia Corporativa, venuto appositamente a Tripoli per organizzare sul posto la partecipazione torinese. La potenzialità e la grande varietà della produzione torinese si rivela, così, ai visitatori sotto una forma oltremodo simpatica ed attraente. Tutto un lato del vasto ambiente è occupato dalle esposizioni delle Case produttrici di quelle prelibate specialità della città sabauda, dai dolci ai vermuth ed ai liquori. Nè mancano, nel campo alimentare, i salumi di Moncalieri.

Ottimamente rappresentata è l'industria meccanica con complete stazioni di servizio automobilistiche d'una nota Casa torinese largamente esportatrice; con impianti per sollevamento dell'acqua, specialmente utili per la Colonia; con piccole macchine-lampo per la rapidissima fabbricazione del ghiaccio; con motocompressori, pistoni, ed accessori vari per automobili. Fra le svariatissime produzioni esposte troviamo ancora alcuni bellissimi tipi di distributori automatici, letti in ferro, campioni di vernici, di amianto, di tessuti vari.

Vivamente ammirata è una tenda modello già in uso presso le nostre truppe in Africa Orientale, mentre altri prodotti di speciale interesse attraggono l'attenzione dei visitatori. Citiamo, fra questi, i cappelli da uomo e da donna lavorati in seta naturale fulcarizzata; i magnifici campioni di legno compensato verniciato in varie tinte a fuoco; un modello di piccolo mulino alimentabile con appena un cavallo e mezzo di energia e trasportabile con grande facilità, il che lo rende molto utilizzabile in questa terra; i bellissimi campioni di cuscini imbottiti lavorati con pelli della Libia nella Scuola Nazionale del Regio Istituto del Cuoio. E chiudiamo questa succinta rassegna accennando alla Mostra fotografica dell'Ente Turistico Provinciale, in cui si ammirano le bellezze panoramiche ed artistiche di Torino e dintorni, e specialmente le attrattive del meraviglioso centro di alta montagna del Sestriere. In mostra a parte espongono, inoltre, la Fiat e la Lancia, che presentano gli ultimi modelli dei loro autoveicoli utilitari e di lusso. Il Consiglio Provinciale dell'Economia ha fatto le cose veramente bene, e la fatica e le spese sostenute trovano degno compenso nel vivissimo successo che ha arriso alla Mostra sapientemente organizzata.

G. Z. Ornato

Giochi e passatempi

CRITTOGRAMMA

10	5	4	5	4	12		
3	7	15	7	10	1	2	5
8	7	4	7	1	5	6	11
12	13	6	7	6	5	6	4
10	14	12	13	9	5	6	7

A numero uguale corrisponde lettera uguale. Sostituendo nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente si potrà leggere di seguito orizzontalmente riga per riga, una frase del Duce.

Parole chiave: 1) 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. = Genere di pecora selvatica; 2) 8. 9. 10. 11. 5. = Approvazione, benestare; 3) 13. 12. 14. 15. 12 = Il Bonaco.

CASELLARIO

1		2		3	4			5
6			7		8			9
10		11	12		13			14
				15			16	
	17		18					
	19			20		21		

Inserire nel casellario le parole sotto definite in modo che ognuna di esse abbia inizio nella casella distinta dal rispettivo numero d'ordine. Se la soluzione è esatta si potrà leggere da sinistra a destra, riga per riga, un aforisma di Stephaus.

1) La nota che dà il diapason; 2) Pronome personale; 3) Preposizione; 4) Città del Belgio nota per le sue acque ferruginose; 5) Consonante che [illegible] la [illegible] forma dal delta dei greci; 6) Di nel... di eserciti; 7) Pronome personale; 8) Antica capitale dell'Impero Birmano; 9) Vale per Nord; 10) Simbolo del gallio; 11) Congiunzione; 12) Articolo; 13) Pronome possessivo; 14) Antichi castighi scolastici; 15) Sacerdotessa di Venere, amante di Leandro; 16) Avverbio di negazione; 17) Altezza reale; 18) Ossidi... e rancori; 19) In cima alla... scarpa; 20) Negazione; 21) [illegible] oggi nè poi.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate:

S	T	R	A	B	I	L	I	A	R	E
A	R	I	●	E	N	O	●	V	I	S
I	●	S	A	●	O	●	C	A	●	T
●	T	O	G	A	●	P	I	L	A	●
C	●	L	O	●	L	●	I	●	L	B
A	L	T	●	B	E	R	●	A	I	O
P	R	O	T	E	I	F	O	R	M	E

Frin

RONDA

Banchi per gelati

Potrà sembrar prematuro parlar di gelati, specie finchè dura questo primo pentimento della primavera, che sembrava arrivata di corsa, tutta ridente e scalmanata.

Ma noi vogliamo trattare dei banchi, delle baracchette per la vendita dei gelati, non degli spumoni, delle cassate, dei coni e dei pezzi duri. Ed è proprio questa la stagione in cui si cominciano a preparare e a rinfrescare quelle curiose garitte o capannucce stabili, che più tardi ospiteranno l'ambito cuore agli studentelli, ai militari, agli accaldati cittadini di poche pretese.

I carretti ambulanti, con campanello o senza, per ora non ci interessano; e d'altra parte essi non sono quasi mai indecorosi, come invece purtroppo, spesso e abbondantemente si verifica per i refrigeranti bivacchi fissi.

Bisognerebbe trovare un rimedio a tale inconveniente, eliminare questa brutta stonatura, che diventa ogni anno più brutta mano mano che la città va facendosi più bella.

Un'ottima risoluzione ha preso il Municipio. In un caso consimile, quello dei chioschi per i giornali. Li ha rifatti quasi tutti a sue spese, dignitosi e uniformi nel tipo; ed ora i giornalai pagano un modesto nolo, sono contenti, ed è superfluo illustrare quale vantaggio estetico ne abbia ricavato la città.

Perchè non si potrebbe fare altrettanto per i chioschi dei gelati e delle bibite estive? Dovremo ancora tollerare agli angoli delle nostre strade certi scalcinati baracchini di vecchio tavolo mal connesso, che nulla avrebbero da invidiare ai «tuguri» etiopici?

Bisognerebbe provvedere, finchè siamo a tempo. E riflettere che questi chioschi, opportunamente rifatti e collocati, potrebbero servire a un doppio uso ed essere sfruttati durante tutto l'anno: d'estate per i gelati e gli sciroppi, d'inverno per le caldarroste, le arance e le caldarroste.

mac.

Gli ultimi scritti del tenente Fabbri

Si viene ora a conoscenza di alcuni scritti inviati dal tenente pilota Tommaso Fabbri, appartenente ad una squadriglia di ricognizione del campo di Macallè, caduto — come si è detto ieri — durante la battaglia dell'Ascianghi.

Egli era fascista del 1921. Faceva parte della squadra «Sciesa» e del G.U.F. di Milano. Era capo manipolo della seconda legione universitaria «Arnaldo Mussolini». Aveva 27 anni. Era partito a domanda per l'Africa Orientale il 4 marzo scorso ed il 23 marzo aveva iniziato i suoi voli di guerra. Il giorno stesso dell'imbarco indirizzava allo zio avv. Silano Fabbri questa toccante lettera:

«Tra poco lascerò l'Italia ed il mio pensiero affettuoso e riconoscente corre a te che mi hai dato modo di poter raggiungere la mia più grande aspirazione: quella di poter combattere con la mia Arma per il Duce. Prometto solennemente di farmi onore per far onore al nome che porto. A Noi!».

Il 21 marzo il giovane ardimentoso camerata indirizzava allo zio un'altra lettera in cui era detto, fra l'altro, testualmente:

«Ancora voglio dirti tutto il mio affettuoso e riconoscente grazie per avermi aiutato a conseguire l'onore di combattere questa guerra del Fascismo, per l'avvenire e la potenza del nostro Paese».

I funerali del camerata Allasina

Le Camicie Nere del Gruppo «Baznani» sono convocate in divisa, alla sede del Gruppo, venerdì 10 corr., alle ore 15,45, per partecipare ai funerali del camerata capo-nucleo dott. Benedetto Allasina.

Il Sabato Santo in Duomo

Le funzioni del Sabato Santo cominciano di buon mattino; in Duomo avranno principio alle ore 8 e mezzo colla benedizione del fuoco alla porta della chiesa. Seguirà il canto del *Exultet* colla benedizione del cereo pasquale, il canto delle profezie; la benedizione del fonte battesimale, il canto delle litanie dei Santi e poi la Messa solenne coll'assistenza ponticale di Sua Em. il Cardinale Arcivescovo.

Una *Via Crucis* all'aperto

Questa sera, in occasione del Venerdì Santo, alle ore 20,30, nel cortile del Santuario di S. Teresa del Bambino Gesù, via Morosini ang. via Caboto, si svolgerà la solenne Via Crucis, con le Stazioni luminose.

Nuova gita a San Remo per il 13 aprile

Poichè non tutti i dopolavoristi hanno potuto prendere posto nei treni speciali effettuati il 5 aprile XIV in occasione della gita a San Remo, il Dopolavoro Provinciale organizza una seconda gita nella pittoresca località di Riviera, per Pasquetta, 13 aprile XIV, percorrendo la linea *Cuneo-Breuil-Ventimiglia*.

La quota di viaggio è fissata in L. 27. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) e si chiuderanno ad esaurimento dei posti a disposizione.

L'orario del treno è il seguente: Andata: Partenza da Torino Porta Nuova ore 5,40 - Arrivo a San Remo ore 10,55 — Ritorno: Partenza da San Remo ore 19 - Arrivo a Torino P. N. ore 23,52.

Per la compilazione del passaporto collettivo provvederà direttamente il Dopol. Provinciale.

Servizio tranviario

Per comodità dei partecipanti alla Gita di San Remo, il Dopolavoro ha ottenuto che per lunedì vengano effettuate corse tranviarie mattutine in partenza dai vari capolinea alle ore 4,55 per P. N. Tali corse avranno quindi luogo dai capolinea dei numeri 3 (borgo S. Paolo-Vanchiglietta), 6, 8, 9 (Madonna di Campagna), 9/ (corso Sebastopoli), 11, 12 (Borgata Cenisia-Camposanto), 13, 14, 16, 18, 21, 23, 28.

I Legione Sabauda. — Il Battaglione CC. NN. - 3.a Compagnia: «Domenica adunata alle ore 9,30 nella Caserma di via Tiziano».

Il Convegno degli Insegnanti delle Scuole rurali

Un telegramma di S. E. Ricci

Com'era stato annunciato, ieri ha avuto luogo, presso la Casa Centrale dei Balilla, il raduno degli insegnanti delle scuole rurali dell'O. B. della provincia di Torino. Erano presenti una ottantina di maestre e maestri che esplicano la loro delicata missione negli angoli più remoti ove si prodigano fascisticamente in pro delle generose popolazioni della campagna.

Più volte ci siamo intrattenuti su queste colonne a dire dell'opera veramente encomiabile svolta da questi educatori che alle loro capacità tecnico-professionali, in comune con i più fortunati colleghi della città, uniscono uno spirito di adattamento, spesso spinto fino al sacrificio, ed una illimitata comprensione dei bisogni del popolo rurale in mezzo a cui vivono per ben dieci mesi dell'anno.

Ieri, questi missionari, si sono riuniti accanto ai loro gerarchi provinciali, non per ottenere elogi o sollecitare ricompense, ma per elevare all'indirizzo del Duce, dell'Opera Balilla e di S. E. Ricci, la loro vibrante offerta di continuare a servire il Regime in completa dedizione. E S. E. Renato Ricci, che guarda alla classe magistrale con benevolo occhio e che è conscio di quanto essa sia giovevole ai fini della civilizzazione e trasformazione radicale del popolo italiano, ha inviato agli insegnanti, a mezzo del Console Salvetti, Presidente provinciale dell'O. B. Torinese, il seguente telegramma: «Pregolo portare insegnanti rurali riuniti Convegno mio augurale saluto e mio plauso per orgogliosa appassionata opera di resistenza civile onde Balilla rurali sentonsi piccoli fieri camerati nostri gloriosi combattenti».

L'applauso ch'è seguito alla lettura di questo telegramma ha dato la misura dell'entusiasmo che aveva suscitato; e la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, iniziatasi subito dopo, si è svolta in una atmosfera vibrante di patriottismo.

Il Presidente provinciale ha sintetizzato le varie attività che sono chiamati a svolgere gli insegnanti rurali, mettendo in rilievo l'opera proficua e tenace da tutti indistintamente compiuta sia nel campo professionale sia in quello politico, e nel dirsi soddisfatto dei risultati raggiunti ha voluto tributare un vivo elogio ai modesti ma appassionati militi della scuola dell'O. B. della nostra provincia ed ai loro direttori.

Il Convegno di ieri segna una tappa nel lungo cammino che l'Opera Balilla si propone di compiere anche in questo campo; e gli educatori, come poi ebbe a telegrafare il Console Salvetti a S. E. Ricci, hanno assicurato di centuplicare i loro sforzi per rendersi sempre più degni di disimpegnare i delicati compiti loro affidati.

Fra qualche mese le scuole si chiuderanno per le vacanze estive, ma il Corpo insegnante dell'Opera Balilla continuerà la sua opera di civiltà e di progresso, preparandosi con la frequenza di uno speciale corso che si svolgerà a Roma, cui tutti indistintamente prenderanno parte, ad affrontare negli anni avvenire con più forza e capacità la gioiosa fatica dell'educazione di piccoli e anche di adulti, perchè è una prerogativa ormai dei devoti fanti della scuola Fascista di servirsi di tutti i mezzi didattici congiunti alla volontà di riuscire e ad un sentito amore fraterno, per far penetrare la luce della verità in ogni casolare, per rendere partecipi della vita nuova, ricca di umanità e di radiosi destini, tutti i figli della quarta Italia.

M. V.

Comunione Pasquale delle Donne e Giovani Fasciste. — Le Donne e le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire alla terza ed ultima conferenza in preparazione alla Comunione pasquale che il centurione cap. prof. Vittorio Ariaio terrà questa sera alle ore 21, nel salone Regina Margherita, corso Galileo Ferraris 95, svolgendo il tema: «Sulla via del Calvario».

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	76 80	76 80
100	Id. f. c.	75 90	76 40
100	Pr. Red. 3½	75 20	75 30
100	Id. f. c.	75 25	75 40
500	I.R.I. 4½ c.	459 —	462 —
500	Torino 4½ c.	464 50	459 —
500	Torino 5 c.	486 —	486 —
500	S. Paolo 3½	397 —	397 25
500	Id. 4 (già 5) c.	487 —	487 50
500	Ferrov. 3 c.	308 —	310 —
500	El. Ferr. 4½ c.	464 —	464 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 30	99 30
100	Id. 1941	99 20	99 30
100	Id. 1943 VIII	89 90	90 25
100	Id. 1943 XII	89 90	90 15
100	Id. 5% 1944	93 40	94 075
500	S.T.E.T.	528 —	527 75
500	Miglior. 4	420 —	420 —
500	Stipel	485 —	485 —
[illegible]	Mediterranea	483 —	485 —
500	Meridionali	661 —	659 —
[illegible]	Lloyd Sab.	4 50	4 60
100	Navig. A.-L.	114 —	114 —
100	Torino-Nord	145 —	147 —
10	Italiana Gas	13 225	13 30
[illegible]	Sip	61 5/8	60 25
200	Terni	210 —	209 —
100	Valdarno	153 —	152 —
250	Merid. Elettr.	260 —	260 —
75	P.C.E.	73 7/8	74 —
100	Sade	78 35	79 —
[illegible]	[illegible]	246 —	246 1/8
10	Unes	10 05	10 10
[illegible]	Savigliano	830 —	832 —
190	Nebiolo	149 —	149 —
125	Bauchiero	160 50	160 —
[illegible]	Tedeschi	85 50	84 —
200	Uva	183 —	183 50
[illegible]	Fiat	348 —	347 50
[illegible]	Ansaldo	41 —	41 35
17,50	M. Amiata	35 50	35 —
100	Montecatini	179 50	179 50
200	Monteponi	395 —	396 —
[illegible]	Schiapparelli	6 —	6 —
100	Mira Lanza	114 25	116 —
75	Cit	174 —	178 —
500	Acqua Potab.	431 —	436 —
[illegible]	Florio	61 50	61 60
25	Venchi-Unica	37 50	37 75
130	Viscosa	347 50	348 25
25	Valle Lanzo	25 —	25 —
15	Cot. Merid.	[illegible]	[illegible]
500	Idro Borc.	1350 —	1350 —
[illegible]	Beni Stabili	308 —	308 —
100	Cart. Ital.	115 —	112 —
[illegible]	Cart. Burgo	253 —	253 50
65	Ferraci	150 —	149 —

Cambi: Parigi 83,35; Londra 63,61; Svizzera 412,35; New York 12,60.

La morte dell'Ing. Marenco

E' deceduto martedì scorso, nella sua abitazione di via Cibrario 10, l'ing. comm. Emilio Marenco, persona assai nota nella nostra città per essere stato fra i primi ad occuparsi di cose automobilistiche. Portato per naturale passione allo studio di problemi tecnici, aveva dato molta opera per la fondazione di quella scuola «Alessandro Volta», dalla quale sono usciti tanti valenti elettrotecnici che ora formano i quadri delle nostre industrie.

I premi ai partecipanti al Raduno ciclistico

Il Comitato organizzatore della XI Fiera del Ciclo e motociclo comunica che sono ancora giacenti nella Sala del Palazzo delle Belle Arti al Valentino premi di rappresentanza e individuali assegnati in occasione del Raduno ciclistico interprovinciale. I vincitori dei premi stessi sono pregati di provvedere con cortese sollecitudine al loro ritiro.

La consegna delle opere per la Mostra della Promotrice

La segreteria della Società Promotrice Belle Arti avverte gli artisti che intendono partecipare alla prossima VIII Mostra del Sindacato Interprovinciale, 94.a della Società Promotrice Belle Arti, che il termine per la consegna delle opere è stato prorogato a tutto il 16 corrente.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Dovi). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Besozzi-Menichelli-Migliari). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE (A cura del Dopol. Fiat). — Ore 21: «Il dramma di Cristo».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). - Riposo.
GIANDUJA (Marionette Lupi): Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Oggi «Villafranca».
Domani: «Ma non è una cosa seria».
VITTORIA: «Recenti battaglie A. O.».
Domani: film «Distruzione»; nel Varietà: Compagnia comica Billi.
CHIARELLA: Ultimi episodi di guerra in A. O. coi Battaglioni Universitari.
STATUTO: Domani «Io vivo la mia vita».
ALPI: Chiuso per il Venerdì Santo.
NAZIONALE: «Programma A. O.».
MASSIMO: «La Passione di Cristo», il dramma del Divino Galileo.
Domani: Il Sultano rosso. N. Asther.
PRINCIPE: «Il segno della Croce».
EXCELSIOR: «Il segno della Croce».
IMPERIALE: Messia. Storico religioso.
IMPERO: «Messia». Storico religioso.
BALAZZURRA, c. Brescia: «Don Bosco».
CORSO: Oggi chiuso. — Domani: «Follie di Broadway». E. Powell.
REX: Oggi chiuso. — Domani: «La via lattea» con Harold Lloyd.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de La Stampa della Sera

I signori Alvisi

Puntualmente appena avevamo finito di cenare, nel salotto da pranzo che era tutto amichevole del buon calore della stufa o che spalancava le imposte all'ultima luce d'un giorno che moriva, la cameriera apriva la porta ai signori Alvisi che entravano con immutata gravità, e salutavano noi tutti con le identiche parole di ogni sera. Non so l'età che essi potevano avere; allora, ai miei pochi anni sembravano già vecchi, come mi sembrarono vecchi, senza nessuna notevole differenza, molto più tardi. La moglie era una signora piuttosto pingue, con una faccia pallida dai lineamenti perfetti. La fronte non troppo alta, il naso d'un puro aquilino, la bocca nobilmente disegnata, i denti uguali e minuti, le orecchie piccole. Malgrado questa perfezione non pareva bella a me che pure avevo già vivo il sentimento della bellezza, e probabilmente non era mai parsa bella a nessuno. L'apparenza era placida, come era probabilmente placida la sua esistenza, nella quale l'infamia, l'ingratitudine, la disonestà, la perversità, l'impertinenza delle domestiche che si succedevano nella sua casa, metteva dei brevi drammi incruenti che ella ci raccontava con i più minuti particolari.

Nemiche pagate. Questa era la sintesi della sua esperienza di molti lustri, e così con taciturna brevità, sempre nominava le sue persone di servizio.

Ella era — e mi pare confusamente lo avessi compreso anche dal lontano, favoloso tempo della felicità — di una saggezza rivoltante, una di quelle saggezze che nulla perdonano, nulla compatiscono, nulla comprendono di ciò che esce dal limite di un ristretto ed odioso dovere che esse si sono tracciate non lasciando neppure per uno spiraglio penetrare il vivido soffio della generosità e dell'indulgenza.

Naturalmente non aveva e non aveva avuto figliuoli; forse due manine infantili avrebbero saputo allargare anche per lei l'orizzonte, ma le manine non avevano picchiato nel suo grembo, vicino al cuore, per rammollirlo, nè alla porta della sua dimora rinchiusa, soffocata come lei stessa.

Era avara ferocemente; lo era stata in un periodo di strettezze per necessità di economia, lo era rimasta per soddisfazione propria e credo che le sue soste serali a casa nostra avessero anche l'oscuro motivo d'un risparmio di luce e di riscaldamento, perchè essa non vi mancava neppure quando i miei genitori uscivano per fare qualche visita o per passare la serata a teatro.

Il signor Alvisi era brutto al suo confronto e mingherlino. La testa già pelata alla sommità, i capelli ed i baffi bianchi, il naso rincagnato, un profilo in cui si intravedeva il teschio, gli occhi piccoli dietro le lenti, ma vivaci, la bocca spesso aperta a delle risate improvvise che sembravano colpi di tosse e lo facevano sussultare. Le gambe simili a due bastoni ballavano nei calzoni sempre troppo larghi, e il panciotto faceva una miriade di pieghe sulla pancia del tutto assente.

Noi ragazzi lo adoravamo. Devo confessare che la simpatia di noi ragazzi per lui aveva una ragione interessata. Nell'ufficio dove era impiegato raccoglieva tutte le penne usate, così poco usate a dire la verità da fare comprendere che era l'amministrazione a pagarle, e ce ne portava delle piene scatole. Altri regali essi non ci fecero mai, in nessuna occasione.

I rinfacci velati della moglie, creavano intorno al profilo rincagnato una specie d'aureola, fatta di tutte le misteriose cose che i bambini non devono sapere, e di cui in loro presenza non si parla che sottovoce.

Come mai andavano d'accordo? Remissiva sopportazione da parte dell'uomo, o affetto vero, profondo, nascosto sotto un'apparente rigidità, da parte della donna? O quel passato aveva forse un fascino anche per la severa signora che non doveva avere mai riso francamente, e che era sempre pronta a biasimare coloro che si divertivano... ma che in fondo si teneva ad avere un marito che conoscesse la vita, perchè troppo spesso glie lo rinfacciava, quasi che anche gli altri non dovessero dimenticare che almeno egli era stato giovane e un tantino scioperato? o materna indulgenza per colui che le sembrava un vecchio ragazzo?

Vivere per la signora, era una funzione terribilmente seria, in tutti i doveri che in nessun modo, bisogna dirlo, cercava di eludere. C'era una vecchia zia del marito fantastica e ricca, che evidentemente essa non avrebbe potuto sopportare, se avesse osato permetterselo. Pure da questa zia, per rispetto alla parentela ed alla vecchiaia, pazientemente passava molte ore assecondandola in un'innocente mania che evitò poi ai suoi eredi il bisogno di entrare mai più in un negozio di stoffe, poichè essa passava delle ore a cambiare d'armadio a qualche centinaio di vestiti in pezza, di lana, di seta, di cotone, che teneva bene protetti sotto bianche fodere, senza pensare di poterli utilizzare per se stessa o per gli altri.

La solida virtù della signora Alvisi non cercava mai di evitare una noia, una fatica, se riteneva di doverla fare; sapeva perfino essere giusta verso coloro che non amava. Con sforzo, senza sorriso, ma giusta — e pronta a riconoscere i loro diritti. Così essa si era opposta che il marito aiutasse una sorella e dei nipoti poveri, sebbene il cuore probabilmente le sanguinasse a quel denaro che usciva di casa, e la cognata dovesse scontare l'aiuto, ascoltando delle prediche senza fine.

Ma siccome ogni vita deve avere il suo piccolo superfluo, il suo lusso sentimentale — pianta che cresce in un vaso sulla finestra o grande amore nascosto — così nella vita della signora Alvisi c'era Ciro, un cane barbone per cui quella bocca sapeva trovare perfino un vezzeggiativo, «Cirutti». A quel cane, diceva lei, non mancava che la parola. Il regno di Ciro non era grande quanto quello del suo re omonimo, si limitava ad un lungo poggiuolo che guardava nel cortile e quando mia madre, qualche volta, andava a trovarla, Cirutti che amava i bambini, ridiventava cucciolo, per giuocare con me.

Quando la sorella di suo marito morì, ella dovette prendersi in casa un nipotino.

Non sentì la gioia di quella presenza. Lo vestì d'un grembiule bigio, come bigio dovette essere per molti anni tutto intorno a quella testa bionda, sebbene materialmente nulla gli fosse mai mancato. Ella non si lamentò con nessuno. Bisognava portare la propria croce in silenzio, affermava di quando in quando.

Il bimbo crebbe sommesso verso lo zio, caparbio verso la zia. A meno di vent'anni, senz'avere nessuna posizione, si innamorò, immaginò di potersi sposare. Che cosa disse la vecchia a quella gioventù fremebonda? Con quali parole gli fu ricordato il beneficio ricevuto? Da quel colloquio egli ebbe un colpo che parve mortale. La signora se lo vide portare in casa ancora svenuto; fu la prova, ai suoi occhi, che, a vivere, può non bastare il pane e il dovere: ebbe la prova che la giustizia senza la misericordia può anche assassinare... La sua vecchiezza già presso la tomba ne fremette, e da quel giorno, al nipote guarito tutto fu concesso.

E parve che nel chiuso appartamento, tra le risate sempre più simili a colpi di tosse del marito, le finestre si fossero aperte, il sole fosse entrato, poichè le due cose più dolci e più terribili — la morte e l'amore — lo avevano sfiorato.

Willy Dias

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOQUARANTACINQUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nascite	Morti	Matrimoni
TORINO	22	13	2
MILANO	46	19	18

IL SOLE sorge domani alle 5,52; tramonta alle 19,9. LA LUNA tramonta alle 7,03. Temperatura del 10 di 56 anni fa: minima +7-2°; massima +14-8°.

CONCERTI. — Domani ore 17 salone di «La Stampa»: esecuzione di Schumann, Ghedini, Schubert.

I TEATRI questa sera restano chiusi ad eccezione del Vittorio Emanuele.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Leone I papa; S. Eustorgio; S. Isacco.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sabato santo. Metropolitana: 8,30 recita delle Ore canoniche, benedizione del fuoco, canto dell'Exultet, lezioni, benedizione del Fonte, messa solenne con assistenza pontificale del Card. Arcivescovo; ore 16,30: Compieta letta, processione del sabato e benedizione. — Consolata: ore 7 funzione liturgica, 8,30 scoprimento quadro della Consolata. - S. Carlo, ore 18: benedizione dei fiori e Incoronata; oratore P. Pazzaglia.

FIERE DI DOMANI. — Ponti, Valle Mosso, Vinovo.

PARRUCCHIERI lavoreranno domenica fino alle 12,30 e chiuderanno lunedì 13 tutto il giorno.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei sistemi dopo l'estrazione del 4 corr. Primi estratti: 89 Bari da 124 estr. - 9 Firenze da 272 - 88 Milano da 455 - 76 Palermo da 447 - 89 Roma da 626 - 30 Torino da 395 - 41 Venezia da 471. Secondi estratti: 45 Bari da 596 - 1 Firenze da 369 - 28 Milano da 656 - 45 Napoli da 386 - 12 Palermo da 521 - 26 Roma da 577 - 63 Torino da 473 - 44 Venezia da 333. Nessuna variazione nelle altre posizioni.

IMPOSTE. — E' scaduta oggi la seconda rata bimestrale delle imposte dirette; tempo utile di pagamento fino al 18.

SPORT. — Domenica V elim. G. P. Giovani di atletica leggera. (Stadio ore 14,30).

Suolo e sottosuolo dell'A. O.

Dalle gole del Tembien alle cascate del Nilo Azzurro

Ruggine e verderame, buona promessa di ambe desolate - Il mercato dell'oro a Gondar - Rose e arance sui tropici - Il caffè e l'avorio dei laghi equatoriali

Le cascate del Nilo Azzurro

Non ebbero mai una vita facile i mineralogisti in Abissinia. Dell'oro si sapeva fin dai tempi faraonici, estratto dalle sabbie alluvionali dei fiumi che scendono dalle alture dell'Uollegà e Beni Sciangul, tanto che la ragione essenziale che attirò i Portoghesi in Etiopia fu appunto il miraggio del biondo metallo. Poi, durante la prima metà del secolo XVII, una delle tante rivolte indigene determinò l'espulsione degli stranieri. Si ritentò alla fine del secolo scorso e ai primi anni dell'attuale, quando società e sindacati italiani, francesi, inglesi e americani riescono ad avere dall'imperatore Menelik delle regolari concessioni minerarie. «Regolari» per modo di dire, dato che l'Abissinia non ha mai avuto una legislazione mineraria, e gli ordini imperiali, nella migliore ipotesi che fossero in buona fede, incontravano sempre la resistenza attiva o passiva dei vari Ras delle provincie nelle quali dovevano essere intrapresi i lavori di esplorazione. Ma del resto queste disavventure, talora tragiche, sono ben note e non vale richiamarle nei dettagli.

Le possibilità future

E' invece per noi più interessante ciò che potremo fare domani, quando l'accertamento geologico delle nuove terre ci darà l'inventario esatto di quanto è racchiuso nel sottosuolo, confermando quello che oggi, dai numerosi affioramenti, appare molto più che una probabilità ma non ancora una certezza assoluta. Ma tuttavia di fatto, rimandando a un'altra volta l'iniziato discorso sull'oro per dire insieme dell'argento e del platino ultimamente scoperti, che il rame viene da tempo raccolto dagli indigeni, che hanno imparato anche a fonderlo, nel Guraghè; che di minerale di ferro ne affiora un po' dovunque nelle regioni montane, ridotto a metallo sul posto con mezzi di lavorazione primitiva. Se ne estraeva infatti dalle alture sulle quali si ergeva l'antica capitale di Entotto e che oggi sovrastano Addis Abeba, fin quando Menelik proibì ogni attività, reputandola pericolosa alla sicurezza dell'impero per via di quelle armi bianche che i suoi sudditi avrebbero potuto forgiare. Tuttavia ancor oggi, nella provincia di Djimma, gli indigeni non hanno rinunciato a esercitare la loro piccola industria, fondendo il minerale con carbone di legna ed ottenendo un prodotto molto fine, notevole per purezza e malleabilità.

L'emporio di Gondar

Del resto non occorre essere mineralogisti o aver visto coi propri occhi una di queste rudimentali fonderie per bene operare sul ferro e sul rame etiopico. La strada rossa, costruita dalla Camicia Nera della «28 Ottobre», che nel Tembien conquistato intaglia a mezza costa le forre più impervie e s'incassa nelle valli sotto le ambe dagli strapiombi rugginosi, trae il suo colore d'ocra dagli orizzonti ferriferi che affiora o attraversa. Da settentrione a mezzogiorno, dalle desolate regioni del confine eritreo alle ricche contrade fecondate dalle provvidenziali acque del Ghevà e del Tacazzè, il paesaggio svaria con alternanze di nuda roccia e di terra grassa, di arbusti spinosi e di pascoli verdeggianti, di sabbie desertiche e di alberi secolari. Più sotto non affiorano che indizi; sopra, la fecondità del suolo vince il clima ostile.

Caffè, pepe, «berberè», banane, cotone, tabacco vi crescono allo stato selvaggio; ma la bontà del prodotto naturale e la sua abbondanza lasciano supporre l'immenso rendimento della zona sottoposta a una razionale coltivazione. Vi sono boscaglie di acacie che potranno dare un ottimo e forte carbone, certe piante dal nome sconosciuto, appartenenti forse alla famiglia delle malvacee, che producono grandi bacche verdi spaccate e bianche nella parte inferiore. Sembrano capsule piene di rayon, tanto i filamenti sono delicati e lucenti senza che semi palesi macchino il candore dell'aereo batuffolo. Sui dirupi riappaiono di tanto in tanto le chiazze di ruggine e di verderame. Forse soltanto tracce o piccole vene erratiche o disperse per quanto riguarda il minerale cuprifero, mentre di ferro si ritrovano vecchie miniere abbandonate. E' un segno positivo che qualcosa dette fuoro un tempo, una pezza d'appoggio per aprirne di nuove.

Così diversamente sta ricapitolando, proprio in questi giorni, a Gondar, grande emporio dove affluiscono tutti i prodotti e le merci dell'acrocoro, dove convenivano i carovanieri dell'Eritrea e del Tigrai, del confine sudanese, delle regioni del Caffa e del Sidamo, servite dall'Uganda e dal Kenia fin sotto Addis Abeba, dal corso dell'Omo Bottego e da quella famiglia di laghi che con andamento quasi parallelo lo fiancheggia ad oriente.

Questo mercato, oggi di nuovo in ripresa con l'arrivo degli italiani che vi comprano a talleri sonanti mentre prima il timore di qualche colonna etiopica saccheggiatrice aveva rarefatto ogni commercio, è un po' la fiera campionaria dell'eterogeneo impero.

La coltivazione del cotone

Indugiamo un momento in questi eccentrici paraggi. Immense distese boscose coprono gran parte del territorio, per quanto in passato si abbattessero intere foreste non per ricavarne tronchi o legna da ardere o carbone, ma... cenere ad uso di concime potassico che incontrava grande favore e non aveva certo da temere concorrenza per il suo infimo costo.

Non si dimentichi che si è vicini a quella che fu chiamata l'Uganda felice. A un'altitudine che non tocca i duemila metri, dove il terreno è fertilissimo e permette fino ai tre raccolti all'anno, il cotone e il caffè vi nascono quasi spontanei: e se si pensa che la sistemazione per ottenere una buona coltura del secondo richiede cinque-sei mila lire per ettaro, con un reddito netto di mille lire all'anno, è facile indurre quale ricchezza potenziale si offra allo sfruttamento agricolo. Lo stesso vale per il tabacco e il caucciù che hanno dato, malgrado le difficoltà d'impianto, ottimi risultati.

Invece nel Goggiam furono tempo addietro compiuti esperimenti in grande stile di agricoltura razionale, e con esito felice, dall'italiano Arcangelo Pastorelli che in pochi anni riuscì a trasformare la sua concessione in un fiorente frutteto che dava arance accanto a banane, cedri, manghi, papaie. Ma il cotone è quello che offre le più rosee prospettive in questa terra che si potrebbe dire mesopotamica, racchiusa com'è su tre lati nell'«omega» benefica del Nilo Azzurro.

Ferro e carbon fossile

Vi fioriscono anche le rose come in Oriente e sulle riviere del nostro Mediterraneo, vi danno buone messi il grano, l'orzo, il granoturco senza bisogno di quell'assurdo genere dissipatrice di foreste. E lo ritrovi in granelle a Gondar insieme a pani di cera di api, cordami e reti per cammelli, stringhe di cuoio, pelli d'ippopotamo, corna di bisonte, bioccoli di lana. Anche dell'oro offre la piazza, venuto da Gimma e dalla Scioa, manipolato in rozze palle battendolo insieme in un mortaio di basalto pagliuzze e pepite.

Ma l'oro, a differenza degli altri metalli, è schietto solo quando è ancora nativo. Anche rozzo e informe resta per sempre il più nobile. Il ferro, tanto prezioso anch'esso, non è puro che quando ci viene dal cielo coi meteoriti: sulla terra ha bisogno di carbone; qui, nel cuore dell'Etiopia, se lo ritrova accanto. Giacimenti di ferro e di carbon fossile nella Scioa, ancora carbone nell'Amhara col ferro vicino del Goggiam attorno al Lago Tana.

Con l'energia del Nilo Azzurro potremo ricavarne acciaio al forno elettrico.

bisal.

Il Facocero, detto anche il cinghiale abissino

Il mercato di Gondar. Fiera campionaria dell'Etiopia

Sulle piste dell'Intelligence Service

PAOLO ZAPPA visto da Cattaneo.

Reduce da Gibuti, donde ha informato i nostri lettori con frequenti anticipazioni e con acute indagini della situazione etiopica durante l'attuale conflitto e dove ha potuto svolgere interessanti osservazioni sulla opera dell'Intelligence Service nelle terre del Negus, Paolo Zappa ha pubblicato il suo ultimo libro: «L'Intelligence Service e l'Etiopia». Il successo è stato, come sempre per un libro di Paolo Zappa, immediato ed ora, a breve distanza dalla prima tiratura, viene già distribuita la seconda edizione. Ricercatore assiduo e infaticabile di tutto quanto c'è negli uomini e negli avvenimenti di segreto e di nascosto, il nostro inviato speciale ha scoperto nella Costa Francese dei Somali e nel vicino Somaliland britannico prove veramente interessanti dell'oscura attività degli agenti dell'Intelligence Service in Etiopia. Son cose nuove, rivelazioni inattese, osservazioni illuminate quelle che Paolo Zappa — di cui Cattaneo ha costruito la splendida caricatura che pubblichiamo — ancora una volta racconta ai suoi innumeri lettori.

A teatro

Stasera i teatri rimarranno chiusi

Questa sera, per la ricorrenza del Venerdì Santo, tutti i teatri cittadini — tranne il «Vittorio Emanuele», in cui, a cura del Dopolavoro Fiat, si replica il dramma di Cristo — rimarranno chiusi.

VITTORIO

Il dramma di Cristo si replica stasera

Organizzato dal Dopolavoro Fiat, ha avuto luogo ieri sera la prima delle due annunciate rappresentazioni del «Dramma di Cristo», azione in quattro tempi, compilata da Mario Nordini sulla scorta dei Vangeli, e messa in scena da Umberto Mozzato. Questa azione, che si inizia tra canti profetici e pastorali, evolve a mano a mano l'epilogo della vita del Redentore, seguendo fedelmente, meglio diremo letteralmente, i Vangeli degli apostoli, intramezzata da commenti musicali, su motivi dello Zuccagni, del Pagella, del Suriani, del Pergolesi, di Rheinberger e di [illegible] del Secolo XIII, essa scorre rapida e semplice, e, come si si leggesse nei sacri libri, tiene desta l'attenzione del pubblico quasi in mistica contemplazione. Gli spettatori, infatti, che ieri sera erano numerosissimi e che assistevano allo spettacolo come a un rito religioso, hanno, poi, ad ogni finale di «tempo», applaudito calorosamente i bravi attori della Compagnia Filodrammatica e della Scuola di recitazione del Dopolavoro Fiat, che hanno interpretato il lavoro con lodevole impegno e con affiatamento. Umberto Mozzato ha saputo dare un equilibrato tono alla figura sublime di Gesù, che egli impersonava. Le musiche sono state interpretate con bravura dalla soprano signorina Stella Calcina, dalla contralto signorina Maria Luisa Pereno, dal Gruppo Corale Fiat, diretto da monsignor G. I. Bottagna, e dalla signorina Elena Marchisio, che sedeva all'armonium. Suggestiva la messinscena, che ha pur essa contribuito al lieto successo dello spettacolo, il quale si replica questa sera.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 17: Commemor. della S. Croce: audizioni di melodie gregoriane — Dopo il concerto: Boll. presagi — 19-19,20: Libreria Becker Maraviglia — 19,50: Com. del Dopolavoro — 19,40,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Conversazione di Nello Quilici: «Voli fra continenti» — 20,35: Ciclo di conversazioni sull'Arte: Giannino Marchig «Tiziano» — 20,45: Concerto sinfonico sacro diretto dal M.o F. Previtali — 22: Varo Varnini: «Corrispondenza dall'Africa Orientale» (lettura) — 22,15: Concerto dell'organista Ulisse Matthey.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,50,5: Musica varia — 20,30-23: Dischi di musica varia e notiziari.

Palermo, ore 20,45: «Concerto spirituale», cantatrici italiane; 23: «Via Crucis di Gesù», di Pinton Metastasio — **Vienna**, 19,44: «La Passione secondo San Luca» di J. S. Bach — **Praga I**, 20,5: «Stabat Mater», oratorio, op. 58, per soli, cori e orch. — **Kosice**, 19,40: «Vita di Cristo di Palestrina», il Golgota — **Radio Parigi**, 21,45: «La Passione secondo San Giovanni» di J. S. Bach — **Lipsia**, 21: «La Passione secondo San Matteo» di J. S. Bach — **Droitwich**, 20,30: «Parsifal» di Wagner — **Varsavia I**, 21: «Le sette parole del Redentore sulla croce», di J. Haydn.

I diritti della critica teatrale ribaditi in sede giudiziaria

Vicenza, venerdì sera.

Nell'aprile dello scorso anno fu rappresentata al nostro Teatro Verdi la commedia «Guarnigione incatenata» di Alberto Colantuoni. Il dott. Guido Cogo, critico teatrale di «Vedetta Fascista», espose le proprie impressioni, facendo degli apprezzamenti. L'autore scrisse al direttore del giornale, comm. Novello, pregandolo di pubblicare una replica al dott. Cogo. Il direttore acconsentì dando ampia ospitalità al commediografo. Seguì una polemica che sboccò, dopo vari tentativi di risoluzione attraverso gli organi sindacali, in una querela per diffamazione presentata dal Colantuoni contro il dott. Cogo e il direttore del giornale. In questi giorni il giudice istruttore ha pronunciato sentenza di assoluzione tanto del Cogo che del comm. Novello, perchè il fatto non costituisce reato.

Le motivazioni della sentenza si riassumono in questi concetti: l'attività del critico, diretta a rilevare i pregi e le manchevolezze di un'opera d'arte, è un libero diritto che viene esercitato e per consenso stesso dell'autore che si espone volontariamente al pubblico giudizio e per un'alta ragione etica e storica che concede ed esige, nell'interesse generale e del progresso artistico e scientifico, la libertà del dibattito e della discussione critica, perchè solo dal libero sindacato dell'opera letteraria possono scaturire la luce e lo sforzo per qualsiasi miglioramento. Di conseguenza il giudizio critico, anche sfavorevole, all'opera d'arte (per quanto celebrata come quella di Alberto Colantuoni) non può confondersi col reato diffamatorio, a meno che il critico, esorbitando dai confini dell'indagine obiettiva dell'opera d'arte, attacchi e qualifichi in malo modo la persona dell'autore. Mancando tali elementi «ad personam», non può esistere reato contro l'onore.

A Venezia dal 1495 al 1936

La Torre di San Marco e le acrobazie di Harold Lloyd

Venezia, venerdì sera.

(g. c. g.) - Gli ingegneri dell'Ufficio Tecnico del Comune hanno ultimati i lavori di ripristino che si eran resi necessari e urgenti nella Torre di San Marco dove i due giganti — di tipo niente affatto negro — oscillavano eccessivamente nel batter le ore.

L'orologio della Torre di S. Marco fu costruito l'anno 1495 da Giampaolo (padre) e Giancarlo (figlio) Rainieri di Reggio di Modena. Rainieri e non già Rinaldi come dal Sansovino ad Erizzo scrissero molti erroneamente); ma la Torre fu decisa dopo che la macchina dell'orologio era già costruita. Attribuita a Pietro Lombardo, altre fonti la fanno risalire allo stesso architetto Girolamo, vincitore del concorso per il progetto del Fondaco dei Tedeschi. Completo, l'orologio, costò circa seimila ducati e fu inaugurato il 1° febbraio 1499. Nell'anno 1506 furono aggiunti i due corpi laterali alla Torre fino alle terrazze. Dopo molte peripezie subite nei secoli successivi, nel 1750 fu decretato il rinnovo della macchina che non funzionava più.

Nel 1756 fu affidato all'architetto Giorgio Massari la ricostruzione della parte edile che fu compiuta come trovasi attualmente. Nel 1855, passata al Comune di Venezia, la Torre fu ancora restaurata e fu adattato l'orologio a segnare il tempo medio anzichè il tempo vero.

Harold Lloyd non amava troppo Venezia perchè non si prestava alle sue acrobazie. Scendendo dalle sue stanze del Danieli si limitava a scivolare lungo la ringhiera. Sul campanile di S. Marco salì più volte, ma per l'attore americano nessuna meraviglia di Venezia lo incantava di più della Torre di S. Marco dove aveva fatto amicizia col povero Peratoner, morto l'altro giorno, e che per anni ed anni dalla sua specola invisibile, quasi da una casa celeste regolò più che conto orologi veneziani. Peratoner aveva concesso ad Harold Lloyd di entrare nella torre. Sulla terrazzetta — sotto il cielo — in cospetto del divino panorama della città serrata fra le gemme delle basiliche e dei palazzi — Harold Lloyd — attore senza spettatori tranne Peratoner — si divertiva un mondo negli esercizi funamboleschi che soltanto una volta la gente, passando in Piazza San Marco, osservò con stupore e fu appunto allora che Harold Lloyd abbandonò improvvisamente la città.

Per quel che riguarda l'orologio e i... mori, furono affilati i busti, rettificati gli assi intorno ai quali essi girano per suonare e perfezionate le guide con opportune bronzine.

Rocambolesca evasione di due detenuti

Livorno, venerdì sera.

Due giovani, arrestati tre giorni fa quali autori dello svaligiamento di una villa a Castiglioncello e assicurati nelle carceri di Cecina per essere trasferiti a quelle di Livorno, sono riusciti ad evadere in maniera rocambolesca. Nel pomeriggio di oggi, approfittando del momentaneo allontanamento dei custodi, hanno divelto la serratura della porta della cella e passati nel cortile hanno scavalcato il muro di cinta, servendosi di una scala lasciatavi da alcuni muratori. Sinora le battute compiute da carabinieri e polizia non hanno dato risultato.

Quattro figli in una volta

Bari, venerdì sera.

A Terlizzi la signora Rosa De Bartolo, maritata a Francesco Grieco, ha dato alla luce quattro bambini, ai quali sono stati imposti i nomi di Littorio, Benito, Badoglio e Graziani. La puerpera e i neonati godono ottima salute.

Naufraghi salvati da monaci

Parigi, venerdì sera.

La scorsa notte il vapore «Saint Helme», di 750 tonnellate, che trasportava merci, proveniente da Cannes e diretto a Nizza, è stato gettato dalla corrente e dal vento violentissimo sulle rocce dell'isola Saint Honorat di fronte a Cannes. I quattordici uomini dell'equipaggio sono stati salvati dai monaci del monastero di Saint Honorat che avevano scorto i segnali dei pericolanti. Il capo della Comunità, Padre Maria Andrea, diede ordine di accorrere in aiuto dei naufraghi; fece porre in acqua un canotto, nel quale presero posto un marinaio ed alcuni monaci. L'imbarcazione si diresse verso il «Saint Helme», che nel frattempo era riuscito a porre in mare una scialuppa, nella quale avevano preso posto i pericolanti. Dopo molti sforzi, i monaci riuscirono a prendere a rimorchio l'imbarcazione dei naufraghi.

Venerdì 10 Aprile 1936
-- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 87
-- TORINO --

I "perchè„ segreti della politica francese

La volontà della Massoneria

nelle decisioni dei Ministeri e della Camera

Grande Oriente e Gran Loggia all'opera per far trionfare i partiti di sinistra nelle imminenti elezioni - L'influenza massonica sull'atteggiamento francese nella questione etiopica

Il Presidente della Gran Loggia di Francia, sita in Rue de Puteaux, nell'esercizio delle sue funzioni

PARIGI, aprile.

La Francia è di fronte alle elezioni. La lotta dei partiti è scatenata per la conquista dei seggi in Parlamento e forze oscure operano nella massa degli elettori per carpirne con ogni mezzo i voti favorevoli.

Arturo Groussier, ex-Presidente della Camera ed ex-Presidente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia

In questa gigantesca partita, in cui i più cinici interessi si ammantano di illusioni agli occhi del povero elettore delle parole e delle divise prese a prestito dai più alti ideali, quale gioco fa e quale è la potenza della Massoneria?

I «puri» accusano

Un giornalista francese, Paul Allard, ha cercato risposta a questo interrogativo, ponendolo senz'altro sotto il naso di uno dei più integrali massoni di Francia, Alberto Lantoine, alto papavero della Gran Loggia della Rue de Puteaux. Ecco la risposta di questo personaggio:

«L'atteggiamento della Massoneria francese dinanzi alle prossime elezioni? Quanto è deprecabile che una tale domanda possa essere posta! Come se la Massoneria francese fosse costretta ad assumere un suo atteggiamento! Essa che ha colpito — e con ragione — sotto la denominazione di clericalismo l'ingerenza della Chiesa nei pubblici affari, perchè si dovrebbe mettere nella situazione (e ci si mette, perdiaci!) di meritarsi l'accusa che rivolge ai suoi avversari? Questo stato di spirito la rende vulnerabile e la condurrà alla rovina.

«Un parlamentare, invece, non dovrebbe essere accettato nella Massoneria. Alcuni recenti avvenimenti hanno provato una volta di più che un uomo politico è lo schiavo del suo partito. Egli obbedisce al dogma di questo partito come un prete obbedisce al dogma della sua Chiesa. Non è, dunque, un uomo libero come esige il nostro statuto. La sua espulsione dall'Ordine avrebbe inoltre il prezioso vantaggio di sbarrare i questuanti di posti e di decorazioni, che solo l'interesse ha condotto verso i nostri templi. Questa epurazione della Massoneria sarebbe anche una misura di salute pubblica».

Forse stupito da queste dichiarazioni, il giornalista chiese se esse potevano essere rese pubbliche.

«Certamente — rispose Alberto Lantoine —. Non vi preoccupate di ciò. Io sono nella tradizione. Coloro che vogliono mischiare l'Ordine nelle agitazioni della vita pubblica non sono che dei massoni di contrabbando!».

Anche il Negus è massone

L'accusa è chiara e non si può certo crederla provocata da ragioni personali o da motivi di interesse. Non è un nemico che parla contro la Massoneria. E' un massone della più bell'acqua. Ed anche un massone che conta qualcosa, giacchè Alberto Lantoine, oltre ad essere bibliotecario della Gran Loggia, è anche membro a vita del Supremo Consiglio dei Riti della Rue de Puteaux. Tali accuse, del resto, lo stesso personaggio le ha già rivolte in un suo libro, Hiram coronato di spine, che i suoi colleghi si sono affrettati a togliere dalla circolazione, acquistandone in grande stile tutte quante le copie poste in commercio.

La piovra massonica in un cartello di propaganda diffuso dalla Federazione cattolica francese

Ma non è sola questa voce eccentrica, giacchè, nel discorso di addio dopo i suoi tre anni di carica, addirittura un Presidente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente, il farmacista Mille, ebbe a supplicare il suo successore, il barbuto Arturo Groussier, affinchè cercasse di fare in modo che «il Grande Oriente di Francia non dovesse essere un ufficio di impieghi e di avanzamenti, nè una agenzia di decorazioni».

Anche un alto funzionario della Rue Cadet, dunque, si trova d'accordo con il collega della Rue de Puteaux. Ma questi non sono che dei «puri», senza seguito, guardati, anzi, con diffidenza e malcontento dagli altri «tre puntini». La loro voce si perde nel groviglio di traffici, di interessi, di ingerenze che caratterizza ormai l'attività principale della Massoneria francese. Le ragioni, ispirate a nobili ideali, che la tennero a battesimo sono ormai lettera morta, scritte nei polverosi testi non più aperti, oppure vana convinzione di pochi fedeli, destinati a restare senza forza e senza autorità pratica nel mare magnum dell'affarismo e degli intrighi di cui è pervasa tutta quanta la potente congrega. Questo aspetto dell'attività massonica, anzi, non si cerca neppure più di tenerlo segreto. Esso è ormai più o meno larvatamente dichiarato anche dalle più alte personalità massoniche e facilmente si rivela in non pochi degli ultimi scandali o avvenimenti politici.

Tutto l'atteggiamento della Francia nei riguardi delle sanzioni e del conflitto italo-etiopico è stato provocato dalla Massoneria che ha fra i suoi membri anche il Negus Alle Selassie. La costante linea di condotta filo-sovietica ed anti-fascista delle logge francesi, la loro condiscendenza — in certi istanti addirittura asservimento — verso quelle della City, l'irritazione per lo smacco inflitto dagli accordi di Roma alla loro opera di divisione fra Italia e Francia, l'alleanza con l'Intelligence Service, gli interessi con le grandi industrie belliche hanno costituito i motivi su cui si è costruita l'influenza massonica nello spingere la Francia ad assecondare l'Inghilterra nel suo atteggiamento antitaliano.

Chi volle la ghigliottina

Non è questo, d'altra parte, la prima volta che gli affari di Francia sono guidati dalla Massoneria. Chi non ricorda le mene e gli imbrogli rivelati dall'affare Stavisky e chi non sa che, se esso fu soffocato e mai la verità potè farsi luce, lo si deve alla Massoneria? E chi volle il patto franco-russo, se non la Massoneria antitaliana? Ci limitiamo a queste poche citazioni, giacchè infinito sarebbe un elenco del genere, se si volesse iniziarlo dall'istituzione della ghigliottina (il dott. Guillotin, inventore della mannaia meccanica, era un affiliato della loggia «La Belle Amitié»), continuarlo con l'esecuzione di Maria Antonietta, per arrivare allo scoppio della guerra (i regicidi di Serajevo erano massoni), al siluramento dei tentativi di pace separata operati nel 1917 da Sisto di Borbone-Parma, al Trattato di Versailles dettato da Wall Street, alla Società delle Nazioni, alla Corte internazionale dell'Aja, a tutti quei provvedimenti interni francesi, come l'istituzione della scuola unica e la legge sulle assicurazioni sociali, voluti dalla Massoneria per avere un più sicuro controllo della vita della nazione.

Ben 200 deputati massoni seggono alla Camera in difesa degli interessi delle Logge, mentre in tutti i ministeri e uffici dell'amministrazione pubblica operano funzionari contrassegnati dai tre puntini. Facile è, quindi, comprendere come l'anno scorso la mozione del deputato Domange per una legge sullo scioglimento della Massoneria sia stata respinta con 417 voti contro 104, mentre abbia avuto piena approvazione, or è poco tempo, quella sullo scioglimento delle Leghe patriottiche.

Pensate, perciò, con quale intensità lavori ed abbia lavorato la Massoneria nelle elezioni da cui dovranno uscire i nuovi rappresentanti voluti dal popolo francese per guidare i suoi interessi. Tutta l'immensa rete di influenze, di intrighi, di consorterie, di interventi finanziari, di costrizioni, di favoreggiamenti per parte delle autorità si è messa in modo da tempo ed è in pieno fervore d'opere. Verso quale scopo si dirige questa colossale macchina economico-politica? Verso la vittoria dei partiti di sinistra che sono quelli cari al cuore delle Logge, che sono quelli che hanno sempre manovrato in difesa dei loro interessi. Le urne diranno se la grande lotta si è risolta in favore della onnipotente Società. In qualunque caso molti deputati dovranno sentire la torturante angoscia di Jean Zay che un giorno fu spinto a gridare di «non sentirsi libero» e che «intollerabili dittature occulte hanno fatto votare attorno a sè ridicole deliberazioni».

Quali sono gli organi che fanno votare queste deliberazioni? La Massoneria francese si scinde in quattro grandi Obbedienze o Federazioni.

In Rue Cadet, al numero 16, siede il Grande Oriente di Francia o Rito francese, a cui sono affiliati 30.000 «tre puntini» ripartiti in numerose Logge o «Ateliers». Esso è retto e amministrato da un Gran Consiglio dell'Ordine i cui ultimi presidenti sono stati il senatore Debierre, il chimico Mille, il vice-Presidente della Camera dei deputati Arturo Groussier ed il senatore dell'Isère Bernier, attualmente in carica. Su tutto ora presiede un alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura, il Purlau, con incarichi di sorveglianza.

Il misterioso signor Purlau, alto funzionario del Ministero dell'Agricoltura, che presiede attualmente sugli atti della Rue Cadet

Quattro Obbedienze

La seconda Obbedienza, per ordine di importanza, è la Gran Loggia di Francia sita in Rue de Puteaux, operante secondo il Rito scozzese e divisa in due Federazioni, la prima comprendente gli «ateliers» dal 1.o al 3.o grado (Apprendisti, Compagni e Maestri) e la seconda gli «ateliers» dal 4.o al 33.o grado che si chiama Supremo Consiglio di Francia.

La Gran Loggia è amministrata da un Consiglio Federale eletto dai deputati delle Logge, delle quali tutte quelle comprendenti almeno 50 membri hanno diritto a un deputato. E' questo Consiglio la democrazia massonica. Il Supremo Consiglio, invece, è formato di membri scelti ed inamovibili e costituisce una specie di oligarchia massonica. La Gran Loggia è divisa dal Grande Oriente in primo luogo per una questione di rito, giacchè essa pratica l'evocazione del grande Architetto dell'Universo. Ma un'altra profonda differenza esiste fra le due obbedienze: la Gran Loggia assume una maschera eminentemente speculativa e apolitica, mentre il Grande Oriente è dichiaratamente dinamico e politico. Il Gran Maestro della Gran Loggia non può essere un parlamentare; Lucien Le Foyer fu eletto soltanto quando cessò di essere deputato e Louis Boignon, che ricopre attualmente la carica, è un alto funzionario delle Assicurazioni Sociali. Ma tutto ciò non è che un'apparenza, giacchè, in realtà, gli affiliati alla Gran Loggia agiscono con gli stessi scopi e sistemi di quelli del Grande Oriente.

La terza Obbedienza è la Gran Loggia nazionale regolare e indipendente, che, nonostante la pomposa insegna e i rimbombanti appellativi delle sue gerarchie, non si differenzia gran che dalle altre due. La quarta ed ultima Obbedienza, situata in Rue Jules Breton, quella del Diritto Umano, è di sotto carattere internazionale ed accoglie anche tra i suoi membri delle donne.

Chautemps e Doumergue

Queste differenze fra le quattro obbedienze non sono, però, che formali. In realtà tutta quanta la Massoneria non forma che una unica consorteria in cui tutti sono d'accordo nel servire gli oscuri interessi comuni e nell'aiutarsi scambievolmente.

Risonanti e strani sono i titoli dei dignitari degli alti gradi della Gran Loggia. Il 33° grado comporta il titolo di Sovrano Grande Ispettore Generale, mentre il 32° — di cui è fregiato Camillo Chautemps — ha quello di Supremo Principe del Reale Segreto. Altri gradi quanto mai ricercati sono quelli di Maestro Segreto, Supremo Cavaliere Eletto, Principe di Gerusalemme, Principe del Libano, Cavaliere del Sole, Cavaliere del Serpente. Illustri nomi portano questi pomposi titoli; fra essi quello di Doumergue, ex-Presidente della Repubblica.

A. Z.

Quattro potenti «tre puntini» fotografati nei corridoi della Rue de Puteaux prima di recarsi nella sala dei convegni dove si è svolto il Grande Convento Massonico

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (9

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

— E' impossibile, perchè essa ama un altro!... Non tentarmi, dunque! Io troverò la mia ricompensa nel mio stesso sacrificio... Veglierò su lei, sulla sua tranquillità... Potrò ancora vederla, parlarle e dire a me stesso che la sua felicità sarà stata un po' opera mia...

— In conclusione — chiese con accento amaro il barone — tu vuoi che io vada ad umiliarmi dinanzi al signor di Moultfort?

— No!... Non voglio nè la tua umiliazione, nè la tua collera... Voglio che tu rimanga neutrale! che tu non ti opponga a che sia concessa al signor di Moultfort la dilazione di cui ha bisogno...

— Sia pure!... — disse rassegnatamente il banchiere. — Lascia però che io ti dica che, se continuerai ad agire così nella tua vita, finirai col far sempre la figura del vinto.

— Da ciò che ho fatto per amore di Giamonda — riprese l'ufficiale, rialzando fieramente la testa — non devi dedurre che io sia un debole... Credi pure che mi ci vuole più coraggio a respingere la tua offerta che ad accettarla.

— Lo so... Ma se io, senza interpellarti, avessi agito a tua insaputa, che avresti fatto?

— Sarei partito immediatamente per l'Africa e mi sarei fatto destinare al comando di uno dei reparti di indigeni che esplorano la regione montagnosa... E se anche là la morte non avesse voluto saperne di me, ti giuro che non mi avresti mai più riveduto, perchè non avrei potuto mai perdonarti un'azione simile!...

— Non rivederti più!... Ti pare possibile, Pietro?... — esclamò il barone con voce tremante.

— Fa dunque quel che ti dico... Soltanto a questo patto sarà possibile che io continui a vivere al tuo fianco.

— E sia!... — mormorò du Courtraing. — Farò quel che tu vuoi...

— Grazie, padre mio! — esclamò l'ufficiale.

— Ad una condizione, però...

— E quale?...

— Tu domanderai l'aspettativa e lavorerai per due anni con me...

— Darò anche le mie dimissioni, se tu lo esigi.

— Sta bene! Io tornerò domani a Parigi. La riunione del Consiglio di Amministrazione del Consorzio delle Banche Regionali avrà luogo fra otto giorni... Io appoggerò la domanda di dilazione del signor di Moultfort... e se sarà necessario, garantirò la sua solvibilità...

— Grazie, padre mio! — ripetè Pietro, commosso. — Grazie per Giamonda e per me!... In cambio, io ti consegnerò la mia lettera di dimissioni...

— Siamo intesi.

Padre e figlio si abbracciarono e si ritirarono ciascuno nella propria stanza.

Ma mentre Pietro, stanchissimo, si metteva subito a letto e si addormentava di un sonno pesante, suo padre si sdraiava in una poltrona, riaccendeva il sigaro e rimaneva ancora un pezzo immerso in una profonda meditazione.

Finalmente anche lui si avviò verso il letto, pensando:

«Pietro ha voluto così, e così sia... Ma soltanto le montagne non s'incontrano!... Ci ritroveremo, caro signor di Moultfort!... E allora saprò bene io regolare i conti, senza mancare alla parola data a mio figlio!...».

V.

La sconosciuta

Il dottor Hubzac, con l'aiuto di una suora e della contessa di Moultfort, sottopose ad un severo esame medico la giovane donna che da tre giorni era ospite del castello.

Fino allora essa era rimasta in preda ad una prostrazione che non sorprendeva il vecchio medico, ma che faceva sì che la ferita non potesse rispondere chiaramente alle domande che egli le rivolgeva.

Moultfort aveva telegrafato al proprietario dell'autorimessa. Ma questo signore era assente da Parigi. In sua vece rispose il direttore dell'autorimessa, dichiarando che la vettura era stata venduta tre settimane prima ad un certo signor Simone Waltner, americano e rappresentante per la Francia di alcune Case cinematografiche... In quanto all'autista, era sconosciuto alla ditta.

Aspettando che la verità si facesse strada, sia nei riguardi della ferita come nei riguardi del morto, si procedette alle esequie del disgraziato Vittorio Lagarde, dopo le constatazioni di legge.

Quel mattino, mentre la sconosciuta subiva l'esame del dottor Hubzac, un ispettore principale della brigata mobile di Carcassonne, ch'era giunto a Moultfort con un ufficiale della gendarmeria, aspettava coi suoi compagni di essere autorizzato ad interrogare la ferita.

— Ebbene, che ne dite, dottore? — chiese la contessa Elvira, mentre il chirurgo deponeva il suo camice bianco.

— Tutto va bene — rispose Hubzac. — La guarigione sarà relativamente rapida e perfetta. Ora, intanto, le somministreremo una iniezione di olio canforato e di caffeina, per metterla in grado di rispondere a quei signori della giustizia. Essa non ha più febbre e potremo quindi cominciare ad alimentarla leggermente.

Così dicendo, Hubzac si avvicinò al letto e, curvandosi sull'ammalata, la chiamò:

— Mi udite?...

Essa aprì gli occhi e volse intorno uno sguardo stanco e lento, ma perfettamente lucido.

— Mi udite? — insistè il dottore.

— Sì... — sospirò la sconosciuta.

L'iniezione era pronta e fu eseguita abilmente dalla suora, che fece quindi bere all'ammalata una tazza di tè con qualche goccia di cognac.

— Lasciamola tranquilla per qualche minuto — consigliò il dottor Hubzac. — Io vado intanto ad intrattenermi con quei signori...

E passò nel salotto attiguo.

La sconosciuta guardava la suora e la cameriera che andavano e venivano per la vasta stanza.

Finalmente volse ad Elvira uno sguardo così eloquente che la contessa le si avvicinò.

— Signora — chiese la sconosciuta a bassa voce — Che cosa è accaduto?... Perchè sono qui?...

— Siete stata vittima di un grave infortunio automobilistico — rispose affabilmente la contessa.

La sconosciuta trasalì.

— Ah... Mio Dio... Mi ricordo!... Il carro!... L'albero!...

— Calmatevi, figliuola mia! — raccomandò Elvira. — Ora vi trovate al castello di Moultfort... Siete curata dal professore Hubzac, uno dei migliori chirurghi di Francia, e siete in via di guarigione...

— E il mio autista?...

— E' rimasto ferito gravemente... Anche lui viene curato... State tranquilla... Calmatevi e fate appello a tutta la vostra energia... Ora sarete interrogata...

— Sì... — disse la sconosciuta. — Ma voi chi siete, signora?...

— Mi chiamo Elvira di Moultfort — rispose la contessa.

— Grazie, signora — mormorò la sconosciuta. — Grazie con tutto il cuore!...

E una lagrima brillò nei suoi occhi.

— Figliuola mia — disse Elvira posandole la mano sui capelli — volete ora ricevere quei signori?

— Sì, signora...

(Continua).